

IL MESSAGGERO VENETO 3 AGOSTO 2017

OGGI conferenza stato-regioni

Ente camerale unico

verso il sì di Roma

Ancora tensioni in Fvg

UDINE Occhi puntati, oggi pomeriggio, sulla riunione della Conferenza Stato-Regioni che dovrà decidere il destino delle Camere di commercio del Friuli Venezia Giulia. Un solo ente, come è intenzionata a chiedere la Regione, oppure due (Udine-Pordenone da una parte e Trieste-Gorizia dall'altra) come vorrebbero buona parte dei territori? «Attendiamo l'ufficialità della decisione, ma confermiamo la nostra posizione - dice il presidente della Cciaa di Udine Giovanni Da Pozzo -: è molto complicato gestire un assetto a Camera unica, che scaricherà ulteriori tensioni sui territori e sulla politica locale e regionale. Un primo passaggio a due enti camerale, in grado di valorizzare - e niente affatto penalizzare - territori affini, sarebbe la soluzione più di buon senso, per arrivare poi progressivamente alla Camera unica con meno scossoni, per i servizi alle imprese, per i patrimoni e per la tutela del personale. Prendiamo comunque atto della situazione e saremo in prima linea nel partecipare alla definizione delle evoluzioni del percorso che si aprirà». Da parte sua Pordenone, favorevole alla Camera unica, ha ribadito «apprezzamento per la posizione coerente da sempre mantenuta dalla giunta regionale». Ieri intanto i Comuni del Goriziano hanno dato mandato pieno al vice presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia Gianluca Madriz, di intraprendere ogni azione utile a garantire la rappresentatività del territorio della Venezia Giulia e dell'Isontino nell'ambito del sistema camerale regionale. Vi è stata piena condivisione sulla necessità di tutelare la rappresentatività di un territorio che con la creazione della Camera di Commercio unica senza un percorso per fasi, non rispetterebbe il peso e i ruoli delle economie di Gorizia e Trieste. Infatti, Gorizia non avrebbe rappresentanti in seno alla Giunta della Camera Unica regionale e il Fondo Gorizia verrebbe gestito con imprenditori che nulla hanno a che fare con il territorio isontino. «Si tratta di un sopruso a cui dobbiamo opporci con forza e con tutti i mezzi legali in nostro possesso - ha sottolineato Madriz - e il blitz in giunta regionale dell'assessore pordenonese Bolzonello per tutelare il suo territorio, deve rientrare».

In Senato il Ddl sull'applicazione della Carta europea, relatore Pegorer

Friulano pure in ospedale e in banca

UDINE Si potrà parlare o scrivere in friulano negli atti ufficiali, anche in ospedale, nelle case di riposo, nei documenti di carattere finanziario e in banca. Sono questi i contenuti principali e più interessanti di un Ddl sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. E sono state proprio le commissioni I e III del Senato, riunite in seduta congiunta, a dare mandato ai relatori di illustrare all'Aula di palazzo Madama il disegno di legge relativo alla ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Ne dà notizia il senatore friulano di Mdp Carlo Pegorer che sarà relatore in Aula del provvedimento, con il senatore Francesco Palermo. «Il provvedimento, che passerà all'esame di palazzo Madama - spiega Pegorer -, introduce impegni in favore delle lingue minoritarie che interessano anche il friulano. Si prevede che non si possa negare la validità agli atti giuridici redatti in una lingua minoritaria e viene introdotta la raccomandazione che nell'ambito dei regolamenti bancari e finanziari vi siano delle clausole che permettano l'uso della lingua minoritaria nei documenti. Importante l'impegno, presente nel Ddl, di assicurare che negli ospedali e nelle case di riposo vi sia la possibilità per gli ospiti di interloquire nella loro lingua. Infine - sottolinea Pegorer - vengono introdotte, nel contratto tra il Mise e la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, misure per assicurare non solo la diffusione ma anche la produzione di programmi in friulano».

Sindacati: tempi troppo stretti per incaricare i nuovi docenti

UDINE Sindacati in allarme per l'assegnazione dei mille 66 posti di insegnante, di cui 93 di sostegno, autorizzati dal Governo. «Ad oggi non siamo ancora stati informati di quando e come si effettueranno tali operazioni - commenta il segretario generale della Cisl Scuola, Donato Lamorte. Pare che sia stata richiesta da parte dei dirigenti degli Uffici scolastici regionali la possibilità di poter concludere le operazioni l'8 agosto, invece del 5, ma attualmente resta solo una richiesta». La prima fase, con l'assunzione e il passaggio dei candidati dall'ambito di assegnazione alla singola scuola, dovrà concludersi entro il 12 agosto, mentre a partire dal 16 l'Ufficio scolastico regionale dovrà procedere a individuare l'istituto di assegnazione per i docenti che non risulteranno già assegnati entro il 12. I tempi sono dunque risicati e secondo la Cisl il rischio è che molti incarichi non vengano coperti «per mancanza di aspiranti, specialmente sul sostegno. Già nella scorsa tornata, circa il 25% dei posti rimase senza assegnazione. Ci saranno sicuramente difficoltà su matematica e su altre classi di concorso della secondaria; meno problemi sulla scuola primaria perché il concorso è stato chiuso appena in tempo, e diverse problematiche per la scuola dell'infanzia con un concorso non ancora chiuso, di cui non si conoscono le tempistiche e con i candidati presi in giro». Lamorte rimarca l'eccessivo carico burocratico delle operazioni che vengono effettuate ad agosto «calpestando i diritti dei lavoratori». Scadenze ristrette anche per il responsabile di settore della Cgil, Adriano Zonta. A rafforzare le preoccupazioni del sindacato la possibilità di intoppi e di errori nelle procedure, «ipotesi tutt'altro che improbabile - rimarca Zonta - alla luce delle esperienze passate». Sul fronte dei presidi «c'è l'impegno del ministro Valeria Fedeli a intervenire per velocizzare l'iter del concorso per dirigenti scolastici, così da coprire già dall'anno scolastico 2018/2019 i buchi che in alcune province sfiorano ormai il 50%». Ad annunciarlo Mario Pittoni, responsabile Istruzione della Lega, che ha incontrato l'esponente di Governo per segnalare le criticità del settore. «Non basta infatti - spiega Pittoni - che il bando sia pubblicato entro il mese prossimo: la legge prevede un corso-concorso. Allo stato attuale, supponendo che le prove del concorso terminino a settembre 2018, il successivo corso di formazione di 4 mesi, seguito dal tirocinio di 2 mesi, si concluderebbe a marzo 2019».

IL FRIULI 3 AGOSTO 2017

Fvg: 3 milioni 660 mila euro per l'infanzia

L'obiettivo consiste nel favorire la realizzazione di nuovi Poli, destinati ad accogliere in un unico plesso o in edifici vicini più strutture di educazione e di istruzione per bambini fino a sei anni di età

Grazie ad un decreto firmato nei giorni scorsi dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli, che ha definito un riparto complessivo di 150 milioni tra le Regioni italiane per la realizzazione di "Poli per l'infanzia", al Friuli Venezia Giulia sono stati attribuiti oltre 3 milioni 660 mila euro.

A darne notizia l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Mariagrazia Santoro, che spiega come i Poli per l'infanzia sono previsti dal decreto attuativo della Buona Scuola e sono stati pensati per potenziare la ricettività dei servizi e sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico.

La distribuzione di risorse è stata effettuata sulla base della popolazione scolastica secondo dati Istat e sul numero di edifici già presenti.

L'obiettivo consiste nel favorire la realizzazione di nuovi Poli, destinati ad accogliere in un unico plesso o in edifici vicini più strutture di educazione e di istruzione per bambini fino a sei anni di età, in quelle aree in cui è maggiore la domanda e poche sono le strutture disponibili.

Il decreto definisce i criteri per l'acquisizione delle proposte progettuali da parte delle Regioni. Sia il riparto che i parametri per l'individuazione dei criteri sono stati concordati con Regioni, Anci e Upi e approvati all'interno dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica, il

21 giugno scorso.

"L'impegno di risorse nazionale si affianca a quello costante della Regione - spiega l'assessore Santoro - venendo così il più possibile incontro ai bisogni e alle esigenze dei genitori nel conciliare al meglio la vita familiare con quella lavorativa, nella prospettiva generale di un aumento della natalità per il nostro paese".

"Intendiamo assegnare queste risorse entro l'anno" annuncia l'assessore, precisando che "potranno presentare manifestazioni di interesse tutti gli Enti locali interessati, purché siano proprietari delle aree destinate all'intervento".

"Gli Uffici regionali stanno predisponendo il bando che conterrà i criteri dettati dal Ministero e in base ai quali verranno selezionate le proposte da inviarsi successivamente allo stesso Ministero".

IL PICCOLO 3 AGOSTO 2017

Proposta di legge: incentivi per alberi e innesto di piante su edifici I grillini lanciano le città verdi in Fvg

di Diego D'Amelio TRIESTE Città con più alberi e dotate di edifici innovativi, con tetti e pareti ricoperti di vegetazione. Il Movimento 5 Stelle chiede di rendere maggiormente vivibili i contesti urbani del Friuli Venezia Giulia e l'aumento del verde non è considerato stavolta solo questione estetica o di aggregazione, ma anche cardine dell'azione di resistenza a riscaldamento globale e inquinamento. Una proposta di legge regionale, che i pentastellati hanno depositato e presentato ieri, prevede allora incentivi per l'impianto di nuovi alberi e per l'innesto di piante sulle superfici degli edifici nuovi o da ristrutturare. I grillini sognano in pratica di fare come a Liuzhou, nell'inquinata Cina, dove sta sorgendo un nucleo urbano nella forma di una vera e propria città-foresta, progettata dall'architetto italiano Stefano Boeri. Il piano è avveniristico e prevede che uffici, case, alberghi, ospedali e scuole siano interamente ricoperti di alberi e piante. Un'area verde popolata da 30mila abitanti, i cui edifici saranno capaci di assorbire Co2 e polveri sottili, producendo in cambio nuovo ossigeno. Facciate verdi non mancano peraltro a Berlino e Torino, per non dire di Madrid, dove il Comune ha piantato sul tetto di alcuni autobus pubblici. Il M5s non ha mire così rivoluzionarie ma tenta la politica green dei piccoli passi, lanciando un ponte verso il centrosinistra, invitato da Elena Bianchi a recepire la proposta, «perché sono evidenti le sintonie con il Piano paesaggistico regionale presentato poche settimane fa dalla giunta Serracchiani. Spesso rielaborano le nostre idee negando ogni attinenza: speriamo facciano così anche stavolta». Ilaria Dal Zovo evidenzia a sua volta che le piante «forniscono numerosi servizi ecosistemici, quali il controllo delle acque superficiali, la conservazione della biodiversità, la regolazione del microclima, la mitigazione del calore e il miglioramento della qualità dell'aria». La riflessione parte dalla considerazione che in città la temperatura è mediamente 4 gradi più alta del circondario e che le piante, trattenendo acqua e rilasciando umidità, possono diventare strumento di regolazione. Non manca il riferimento al «fitorimediale che potrebbe eliminare l'inquinamento dai terreni, come dimostra il caso dei giardini di Trieste», evidenzia Dal Zovo. Ai finanziamenti per l'impianto di alberi e la creazione di tetti e facciate green, la proposta somma l'organizzazione di corsi per amministratori e tecnici, incentrati sul rafforzamento delle aree verdi, degli spazi aperti, delle piste ciclabili, delle pedonalizzazioni e degli orti urbani. Di particolare rilevanza, da questo punto di vista, sarebbe pure l'impiego di un indice di qualità ambientale, già in uso a Bologna e Bolzano, denominato "Riduzione dell'impatto edilizio", con cui si potrebbe certificare la qualità della costruzione, valutando anzitutto il ruolo delle metodologie "green" eventualmente impiegate.